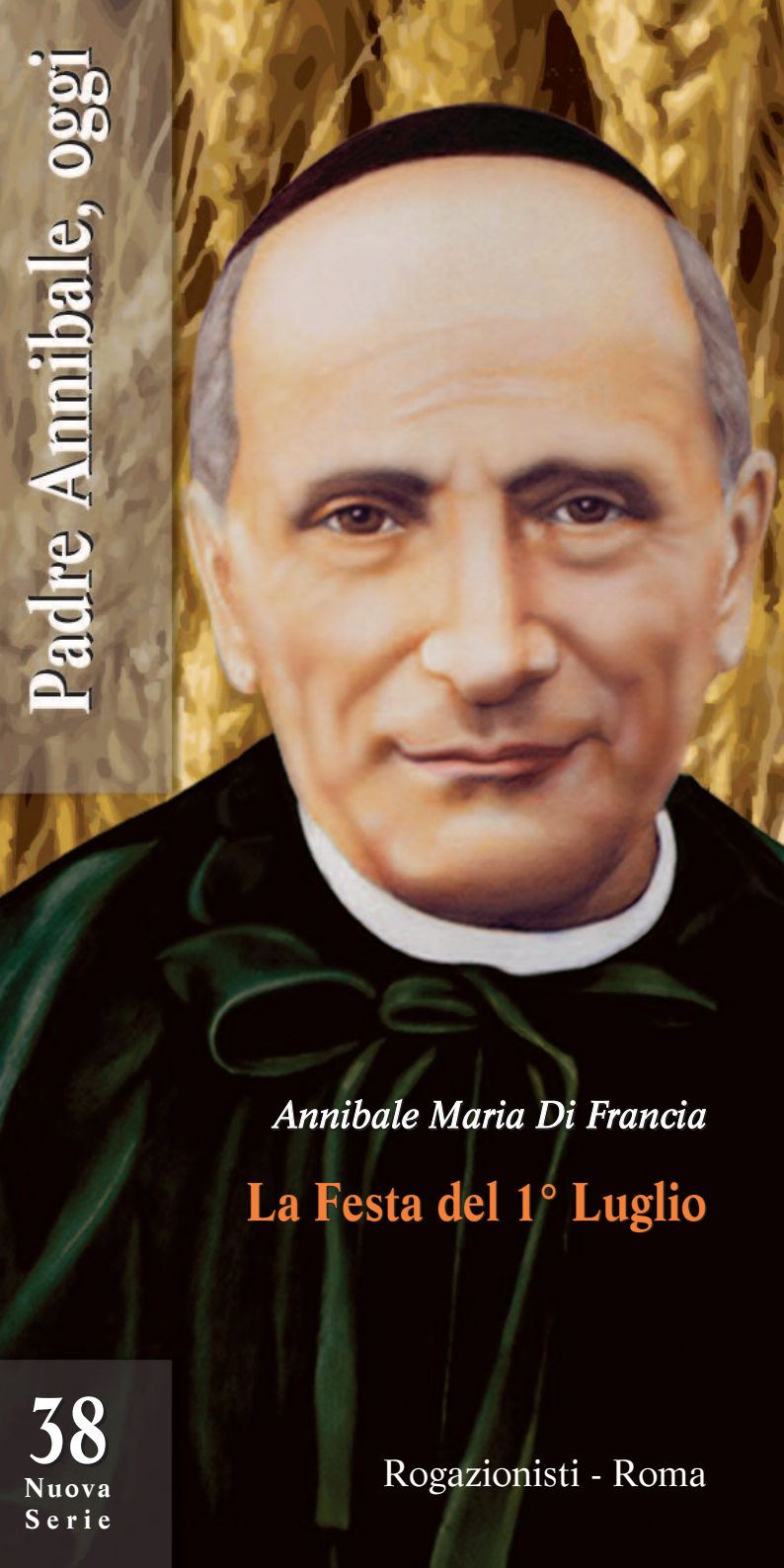
Padre Annibale, oggi



Annibale Maria Di Francia

La Festa del 1° Luglio

38
Nuova
Serie

Rogazionisti - Roma

PADRE ANNIBALE, OGGI

Postulazione Generale dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167 – 00182 Roma
Tel. 06.70.20.751 – fax 06.70.22.917

Per contribuire alle spese
di stampa e spedizione
servirsi del ccp 30456008 intestato a
Postulazione Annibale Di Francia
Via Tuscolana 167 – 00182 Roma
o tramite bonifico bancario codice IBAN
IT12 C076 0103 2000 0003 0456 008

Il testo può essere scaricato dal sito web
www.difrancia.net
e-mail: postulazione@rcj.org

Annibale Maria Di Francia

La Festa del 1° Luglio

Curia Generalizia dei Rogazionisti - Roma

Introduzione

«*Il santissimo e divinissimo Sacramento, che si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi!*». È questa la risposta che in tutte le Case maschili e femminili dell'Opera di sant'Annibale, si recitava a seguito della tradizionale invocazione «*Sia lodato e ringraziato ogni momento*». Essa fu coniata dal santo Fondatore per dare tante volte al giorno quante corrispondono agli atti comuni, il risalto adeguato al *grande evento* della presenza eucaristica di Gesù in forma stabile nel tabernacolo di tutte le Case dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. L'*evento* cominciò centoventicinque anni fa, il 1° Luglio 1886, giovedì dell'ottava del Corpus Domini.

Dopo una intensa e fervorosa preparazione durata due anni, Padre Annibale lasciò stabilmente Gesù in Sacramento nella piccola cappella ricavata da una delle *Casette Avignone,* il quartiere malfamato ai bordi della Messina - bene, tra i 200 poveri circa che vi abitavano. Il 1° luglio 1886 fu ritenuta la data di fondazione delle opere rogazioniste.

Già dal 1878, epoca del suo ingresso nel quartiere Avignone, il Di Francia avrebbe potuto svolgere le cose alla spicciolata: acquistare casette, renderne sacramentale una, operare le

fondazioni. Urgeva innanzitutto operare la promozione umana sulla quale poter innestare saldamente quella religiosa e cristiana. L'avventura era veramente rischiosa e pesante soprattutto perché i mezzi erano sempre pochi, la penuria e le difficoltà grandi, le bocche da sfamare sempre più numerose. Padre Annibale pensava di erigere all'interno del quartiere una chiesa per farla diventare un punto di riferimento per tutta quella gente, convinto che dalla presenza di Gesù Eucaristia sarebbe venuto il cambiamento radicale di quel luogo e di quelle persone. Ed andò per tentativi.

Durante il pranzo offerto ai poveri, 200 circa tra uomini, donne e fanciulli, il 19 marzo 1881, per la prima volta celebrò la Messa nel quartiere ma tutto si chiuse lì, con la consumazione delle specie eucaristiche. La stessa cosa si ripetè in analoghe circostanze.

Vi era una motivazione pedagogica che lo spingeva ad attendere, perché i poveri comprendessero il significato ed il valore di avere Gesù in mezzo e perché nascesse in tutti vivo il desiderio che la presenza sacramentale divenisse stabile.

I tempi andavano maturando, mentre nasceva in tutti questo desiderio. Egli stesso con «una preparazione abbastanza lunga ed atta ad impressionare profondamente gli animi, stimò che la venuta del SS.mo Sacramento in quel locale segnasse un avvenimento, un'epoca dell'Opera, perché il Signore Nostro Gesù Cristo sarebbe ivi ospitato proprio in mezzo ai poverelli fatto anche Lui poverello tra quelle casupole per amore dei suoi derelitti figli». L'origine della festa, il suo sviluppo, le sue vicende fanno parte della storia rogazionista che nasce e si sviluppa dalla culla dell'Opera, le *casette Avignone*, quasi una piccola nuova Betlemme, nella quale Gesù nasce nell'Eucaristia celebrata dal fondatore il 1° luglio 1886, e da allora rimane

per sempre nel santo tabernacolo, trono di grazia e di gloria, a condurre e a guidare la *Pia Opera della Rogazione Evangelica*.

Sotteso a questa industria spirituale c'è un dato di fede proprio del Di Francia: un grande amore a Gesù Eucarestia, considerato come *vero, effettivo, immediato* fondatore dell'Opera e come centro *amoroso, fecondo, doveroso e continuo dell'Opera degli Interessi del Cuore di Gesù*.

Era sua convinzione che Dio aveva fatto una cosa *nuova*. L'originalità consisteva nel fatto che Dio stesso, *volendo elevare a Istituzione il divino comando del Rogate, senza intermediazione di alcun fondatore, si sia mostrato geloso di esserne stato egli stesso dal santo tabernacolo il Fondatore*. Così l'Opera è andata avanti e ha portato i frutti; da Messina si è diffusa in tutte le parti del mondo.

La pietas eucaristica del Di Francia

L'iniziativa della Festa del 1° luglio, si fonda sulla pietà eucaristica di Annibale Di Francia appresa e vissuta sin dalla sua tenera età. La testimonianza di vita cristiana della sua famiglia, la formazione al collegio S. Nicolò dei Cistercensi, il gusto naturale di visitare le chiese e sostare per lungo tempo in adorazione dinanzi all'Eucaristia, hanno contribuito a dare solido fondamento alla sua pietà. All'età di 17 anni il Di Francia ottenne dal suo confessore il permesso di ricevere ogni giorno l'Eucaristia. Da allora frequentava le chiese di Messina dove era esposto ogni giorno il Santissimo Sacramento per le cosiddette *Quarantore circolari* e stava lungo tempo ai piedi di Gesù che gli andava comunicando il *comando divino* che egli avrebbe poi diffuso nel mondo intero. La grazia lo rendeva docile alla volontà di Dio per il discernimento della sua vocazione religiosa-rogazioni-

sta e sacerdotale. Viene da pensare alla formidabili espressioni del beato Giovanni Paolo II: «Stanno davanti ai nostri occhi gli esempi dei Santi, che nell'Eucaristia hanno trovato l'alimento per il loro cammino di perfezione. Quante volte essi hanno versato lacrime di commozione nell'esperienza di così grande mistero ed hanno vissuto indicibili ore di gioia «sponsale» davanti al Sacramento dell'altare»[1].

Un giorno, nella chiesa di S. Giovanni di Malta a Messina, mentre adorava il SS.mo Sacramento, intuì la necessità di pregare per le vocazioni, con quella che poi è stata consacrata terminologicamente come «intelligenza e zelo del Rogate». Qualche tempo dopo, scoprì nel vangelo (Mt 9,38 e Lc 10,2) il comando di Gesù: «Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam»[2].

Insieme con la formazione cristiana e seminaristica, ebbero parte nella impostazione della spiritualità eucaristica di Annibale Di Francia le letture spirituali di cui era avido e gli influssi derivanti dalla pietà eucaristica di fine secolo XIX, soprattutto ad opera di S. Alfonso M. de' Liguori. In quella stessa epoca Giuseppe Frassinetti (1804-1868) fratello di santa Paola, col suo cristocentrismo e la vita sacramentale elaborata nei suoi libri *Il conforto dell'anima devota* e la *Dissertazione sulla comunione quotidiana*, propagandava la dolcezza eucaristica. Don Bosco inseriva la centralità della vita sacramentale nel suo sistema preventivo: Comu-

[1] Giovanni Paolo II, *Mane nobiscum Domine*, lettera apostolica per l'anno dell'Eucaristia, 2004, 31.

[2] Cfr. Vitale F., *Il canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina, Scuola tipografica antoniana, 1940, pp. 14-15, 43-44, 155; Tusino T., *L'anima del Padre, Testimonianze*, p. 111; Id., *Non disse mai no*, Paoline, Roma 1967, pp. 53-54; Archivio Postulazione dei Rogazionisti (APR), 14-595, 24-1229, 61-4345.

nione frequente e Messa quotidiana sono gli elementi portanti del sistema educativo che tiene lontano la minaccia e la sferza. Mons. Guido Maria Conforti (1865-1931) propagandava una spiritualità eminentemente eucaristicocentrica. Pio Alberto del Carona (1837-1912) domenicano, vescovo di San Miniato scriveva le *Elevazioni sul mistero dell'Eucaristia*. Di simili letture e di questa pratica eucaristica certamente Padre Annibale era imbevuto.

Con queste basi, egli diede inizio alla tradizione eucaristica che sarebbe diventata di primordine e perenne nelle sue Opere e pose il suggello al suo personale cammino di santificazione, giusta l'espressione di Benedetto XVI, «l'Eucaristia è all'origine di ogni forma di santità … Quanti santi hanno reso autentica la propria vita grazie alla loro pietà eucaristica! … la santità ha sempre trovato il suo centro nel Sacramento dell'Eucaristia»[3].

La ricorrenza annua

Dalla felice esperienza di quel 1° luglio 1886, a Padre Annibale venne l'idea di impostare una rievocazione annua: «Fu stabilito che un avvenimento così felice e che tanta buona impressione aveva lasciato nell'animo dei ricoverati, fosse annualmente ricordato. Da ciò ne venne una commemorazione annua, ogni 1° Luglio». Nacque così la *Festa del 1° Luglio*, il «tributo annuo di amore e di fede, debito di gratitudine per l'amorosa e dolcissima dimora di Gesù sacramentato in mezzo a noi, di giorno e di notte...».

«*Questa festività, è di prim'ordine in tutta la nostra Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù. È un tributo annuo di amore e di fede, che tutta l'Opera, in tutti i singoli membri, e in*

[3] BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, esortazione apostolica postsinodale, 2007, 94.

tutte le sue case, dalla più grande alla più piccola, offre all'adorabile nostro Sommo Bene Gesù in Sacramento, come centro di tutti gli amori, di tutti i sacrifici, di tutte le espiazioni, di tutti i ringraziamenti, di tutte le suppliche preghiere, di tutte le pratiche di pietà e le sante speranze della Pia Opera, come sorgente di tutte le grazie, di tutte le misericordie, di tutti i celesti favori del Divin Cuore di Gesù, presenti, passati e futuri di questa Pia Opera e di quanti vi sono appartenuti, vi appartengono e vi apparterranno. È un debito di gratitudine per l'amorosa e dolcissima dimora di Gesù in mezzo a noi di giorno e di notte, nonostante tutte le nostre miserie e infedeltà, nonostante tante volte la languida fede, la non piena e pronta corrispondenza al suo amore alle sue aspirazione»[4].

Gli elementi portanti della festa con una vera e propria ritualizzazione divennero *l'aspettazione*, la *funzione del tabernacolo vuoto,* il titolo *annuale* col quale si saluta Gesù che ritorna in Sacramento e *l'inno* col quale poi per tutto l'anno di salutava Gesù Sacramentato, centro di ogni devozione e di ogni operazione.[5]

La Festa del 1° Luglio entrò così di diritto nella Storia Rogazionista. «La presenza eucaristica suggella le opere del Padre e le sue famiglie religiose. La matrice eucaristica illumina tutta l'Opera del Padre e si imprime profondamente nella spiritualità della stessa Congregazione».[6]

[4] T. Tusino (a cura di), *Antologia Rogazionista* (AR), dagli Scritti del Padre Fondatore, Padova 1961, pp. 735-736.

[5] Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, *La formazione del rogazionista*, Ratio institutionis, Roma 1996, p. 92.

[6] Cfr. P. Cifuni, *Omelia durante la S. Messa del 1° luglio 1987 nella parrocchia S. Antonio di Padova a piazza Asti in Roma*, in «Bollettino della Rogazione Evangelica», (d'ora in poi Bollettino), 1987, p. 480. Il Bollettino, organo ufficiale di comunicazione della Con-

1911: le nozze d'argento della Festa

Grande importanza fu data dallo stesso Fondatore al 1° luglio 1911, venticinquesimo anniversario della prima venuta di Gesù, nozze d'argento della Festa del 1° Luglio, ritenuta data straordinaria nella storia dell'Opera. Anche in questa circostanza P. Annibale usò tutte le arti poetiche ed inventive per annunziare e celebrare in forma solenne l'evento del 1° luglio. Con una circolare del 12 maggio 1911, da Roma, dove si trovava ospite di don Orione nella canonica di sant'Anna, comunicò il nuovo titolo eucaristico «*…il titolo col quale saluteremo quest'anno il nostro Sommo Bene Sacramentato nella nostra cara festa del Primo Luglio, è questa volta oltre ogni dire tenero, dolce e amabile, soave e celeste! Sono molti anni che io tengo in mente questo bellissimo titolo, ma il tempo opportuno e conveniente di svelarlo non era ancora venuto. Questo tempo si matura appunto il primo luglio di quest'anno 1911; ed io, che ho trattenuto nel mio seno questo dolcissimo titolo finora, oh, con quanta gioia ora lo partecipo a tutte le Case! Vi faccio notare che con una certa destrezza io finora l'ho nascosto, allontanando la mente di tutti dal fare un calcolo della data della prima venuta di Gesù Sacramentato in questa Pia Opera col primo glorioso titolo di Re; e ciò affinché nessuno congetturasse quale sarebbe per essere il dolcissimo titolo di quest'anno; ma invece ne*

gregazione dei Rogazionisti, a partire dalla sua fondazione, il 1922, riporta frequentemente elementi di spiritualità eucaristica e cronache varie della Festa del 1° Luglio. Cfr. Bollettino 1936, XV, n. 4 (luglio-agosto), pp. 222-225; Bollettino 1937, n. 1 (gennaio-febbraio) pp. 272-273. Cfr. Bollettino 1937, numero monografico (luglio-agosto), pp. 309-323. Un lungo ed analitico contributo, *La festa del 1° Luglio nel suo sviluppo storico* è riportato in un altro articolo dell'anno 1937. L'estensore si professa fedele trascrittore di ciò che Padre Annibale stesso gli dettò un fresco mattino tra il 1920 e il 1921.

fosse la manifestazione una graditissima e dolce sorpresa. Sappiate dunque che noi siamo al 25° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato coi tanti speciosi e sacri titoli: celebriamo dunque le belle Nozze di argento, e il bellissimo ed amabilissimo titolo di Gesù sarà: ***Lo Sposo celeste delle anime elette****!*

Ecco, viene lo sposo. Sposo di tutta questa Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù, che cominciò nelle casipole dei poverelli, che si avanzò con la salvezza delle orfanelle e degli orfanelli abbandonati, e si svolse con la Rogazione Evangelica del suo divino Cuore, e con le Figlie del Divino Zelo del suo Cuore. Sposo celeste e diletto di ogni anima… Sposo amatissimo di ogni anima che in questi Istituti ne comprende il fine e vi corrisponde, cioè la carità e lo zelo, interessandosi vivamente di tutti gli interessi del Cuore Sacratissimo di Gesù, specialmente perché la Santa Chiesa rifiorisca in ogni santità e in ogni salute delle anime, mediante il moltiplicarsi dei Sacerdoti eletti, implorandoli incessantemente dalla Divina Bontà e facendoli implorare da tutti, in obbedienza a quel divino Comando: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Prepariamoci ad una festa che assume un carattere di amore e di fervore tutto particolare: e noi specialmente che ci gloriamo del nome di Rogazionisti del Cuore di Gesù, in queste Nozze d'argento del Celeste Sposo delle anime elette, sposiamoci a tutti gli interessi di quel Divino Cuore, e al massimo dei suoi interessi, cioè che la Santa Chiesa sia arricchita di numerosi e santi Ministri».

Anche alla Santissima Vergine, come avveniva ogni anno, fu riservato il titolo de *La Sposa Regina Figlia, Madre e Sposa della Santissima Trinità!* Per san Giuseppe il titolo fu *Sposo purissimo di Maria sempre Vergine; Padre vergine del celeste Sposo delle anime di Gesù;*

Mediatore celeste del mistico sposalizio delle anime con Gesù[7].

Fu approntato tutto un cerimoniale degno dell'evento giubilare per sottolineare ancor più di ogni singolo anno, l'importanza della celebrazione.

Il titolo giubilare fu inviato alle varie case dell'Opera in una lettera chiusa e sigillata, con una breve indicazione stampata sulla busta: *Da aprirsi al Communio dal celebrante il dì 16 maggio (martedì) alle ore 7. In questa busta si contiene il nome o titolo con cui sarà salutato Gesù Cristo in Sacramento in tutte le Case dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù nel primo luglio 1911*. Vi erano inoltre specificate le modalità di comunicazione[8].

Il 28 giugno 1911 con una circolare P.Annibale invitò gli amici e i benefattori dei suoi istituti a partecipare alle manifestazioni religiose e ricreative, in occasione dell'annuale Festa del 1° Luglio, dando un particolare rilievo alla sacra rappresentazione, per ricordare il 25° della prima venuta di Gesù Sacramentato[9]. Divulgò la notizia delle nozze d'argento presso il clero ed anche il Santo Padre. Il 4 novembre 1911 papa Pio X ringraziò Padre Annibale dell'opuscolo «Nozze d'argento...»[10].

Per quel 1° luglio, scrisse un melodramma[11],

[7] *Scritti*, vol. 56, pp. 12-14; vedi anche *Lettere del Padre,* Officine Grafiche Erredici, Padova 1965, vol. 1, pp. 499-504.

[8] *Scritti*, vol. 56, p. 14.

[9] APR, 50-3641.

[10] APR, 57-4205.

[11] *1° Luglio 1911, Venticinquesimo anniversario della venuta di Gesù Sacramentato col titolo di Re nella Pia Opera degli interessi del suo Divino Cuore,* Tipografia del Sacro Cuore, Messina 1911, 44 pp. Sacra rappresentazione in versi, recitati e cantati, per commemorare il 25° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato nel Quartiere Avignone, in APR, 61-4376.

con numerose parti cantate e recitate, nelle quali raccontava la storia dei venticinque anni della presenza sacramentale di Gesù nell'Opera. La composizione richiedeva personaggi adatti e necessitava di una seria preparazione. Dal melodramma, con opportune modifiche e aggiunte, fu tratta *La Sposa dei Sacri Cantici,* che da allora, abitualmente ogni anno, in tutte le case femminili veniva aggiunta alla declamazione dei sermoncini e degl'inni, conferendo una certa varietà alla singolare festicciola.

La *Sposa prima* rappresenta tutta l'intera *Pia Opera di beneficenza degl'interessi del Cuore di Gesù,* ed esprime i gemiti dell'anima di chi cerca il Signore e i fremiti di gioia per averlo ritrovato[12]. *La Sposa seconda*, invece, è la *Congregazione religiosa dei Rogazionisti del Cuore di Gesù* con lo spirito carismatico ed apostolico dell'Opera, a partire innanzitutto dai sacerdoti, frutto della preghiera per le vocazioni. Sono diventate ormai classiche alcune espressioni altamente poetiche che ad essi si riferiscono:

Sognai, sognai nell'estasi amorosa
Campi fecondi e intrepidi operai,
Precinti della stola radiosa
Baldi e ferventi di divino zelo
Raccoglier nei granai
Le spighe biondeggianti,
Anime a mille, ed avviarne al cielo
Gl'incerti passi erranti.
E il solitario passero sul tetto
Gemere, e la colomba entro il suo nido
Tubar pietosamente innanzi a Dio.

La *Sposa terza* è *La Congregazione delle Fi-*

[12] Lo storico rogazionista Tusino afferma che sebbene non prescritte, queste strofe, ormai entrate nell'uso di quasi tutte le Comunità religiose, la mattina del 1° luglio si cantavano ogni anno, durante la Messa, prima di intonare il canto *Cieli dei Cieli, apritevi* e immediatamente prima della consacrazione.

glie del Divino Zelo che geme e languisce nel desiderio di Gesù Sacramentato, ricordando la sua prima venuta ed il ritorno annuale, acclamato con i vari titoli a Lui attribuiti.

Ultimi protagonisti *Le Figlie di Gerusalemme* e lo *Sposo Celeste*, al cui orecchio è giunta con accenti di armonia angelica l'insistente preghiera del *Rogate,* che segna la decisiva sconfitta per Satana.

Il melodramma si chiude con un canto di ringraziamento e di lode a Gesù, Sposo Celeste, in attesa delle nozze d'oro, che renderanno ancora più perfetta la sua unione d'amore con l'Opera degl'interessi del suo Cuore:

O mio Gesù, che resta
Chiederti in grazia ancora?
Se un'era nuova è questa
Che cominciò per me,
Cinque altri lustri: e allora
Ritorna, o mio Tesoro,
Con le tue Nozze d'oro
A trasformarmi in Te![13]

1936: le nozze d'oro della Festa

Tra il 1911 ed il 1936 c'è di mezzo la morte di P.Annibale, l'ispiratore, lo sceneggiatore ed il regista della grande festa. L'Opera accusò un duro colpo per la grave perdita. Venivano a mancare contemporaneamente la genialità, la poesia ed il trascinatore carismatico dei piccoli e dei grandi. In questo periodo tutto ha sapore di nostalgia: il ricordo del rito commovente, le celebrazioni fatte da Lui, l'ascolto dei discorsi per la funzione del tabernacolo vuoto, il canto patetico di *Cieli dei cieli*, l'ambiente saturo di aspettazio-

[13] *Gl'inni del 1° Luglio,* Messina 1941, pp. 203-242; DI FRANCIA, *Fede e poesia. Versi,* Oria 1926, pp. 36-83; *Scritti,* vol. 46, pp. 203-242 e *Scritti,* vol. 47, pp. 36-83.

ne. Dal 1927 al 1936, i titoli, gli inni e tutto il resto del cerimoniale divennero prerogativa del suo successore, P. Francesco Bonaventura Vitale che certamente non aveva la carica carismatica del fondatore, né il suo estro. Egli ce la metteva tutta perché ci fosse continuità con quanto era stato celebrato per 40 anni e soprattutto perché non venisse mai meno il primitivo entusiasmo e l'antico fervore con la gratitudine al Signore, il cui ruolo di *vero fondatore* si sentiva molto di più ora che non c'era più P.Annibale[14].

Il 1936, anno giubilare delle nozze d'oro, Gesù fu salutato come *Divino Trionfatore* e la Madonna come *Divina Trionfatrice*. Ormai questa data non interessava solo la culla della Pia Opera, l'ex quartiere Avignone, ma la pietà e la riconoscenza di tutte e singole le Case[15]. Il Vitale impartì le disposizioni per la chiusura del ciclo cinquantenario dei titoli a Gesù Sacramentato per il suo ritorno nel tabernacolo dell'Opera, con la consacrazione definitiva di Gesù *Divino Trionfatore*[16].

[14] I titoli erano dati da P. Vitale eccetto quello del 1930. Riferisce Tusino che tra le carte lasciate dal Fondatore fu trovata una busta formato biglietto da visita, chiusa, con la scritta: *Da aprirsi dal mio successore, dopo la mia morte*. Si pensava a chi sa che cosa, a quali segreti, ecc. Aperta la busta, si trovò un cartoncino con su scritto: *Divino Rogazionista*. Era sicuramente un titolo del primo luglio, che il fondatore riservava per dopo la sua morte, quasi a ringraziare ancora una volta il Signore di avergli affidato la missione del *Rogate*. Questo titolo fu dato appunto a Gesù nel 1930.

[15] Cfr. Bollettino, XIV (anno XIII) 1935 n. 4 (luglio-agosto), pp. 150-152. L'articolo riporta tutti i titoli dati sino ad allora a Gesù, alla Madonna, a S. Giuseppe ed a S. Antonio e preannunzia che nel corso dell'anno saranno illustrati la storia ed il significato dei 50 Primo Luglio.

[16] In tutte le Case vi fu il triduo eucaristico e la celebrazione di manifestazioni varie. Cfr. Cronache riportate nel Bollettino, luglio-agosto 1937, pp. 325-336.

Dalla festa cinquantenaria derivarono alcune disposizioni: da allora in poi ogni 1° luglio diventa giornata eucaristica da solennizzare ogni anno con adorazione, ringraziamenti, preghiere, prediche e pratiche che si riferiscono al grande dono della presenza eucaristica di Gesù Cristo; l'inno che si canterà sarà sempre quello del *Divino Trionfatore*; il 2 luglio vi sarà un particolare ossequio alla Vergine che viene salutata per analogia con il titolo di *Divina Trionfatrice*[17].

A conclusione dell'anno giubilare, in particolare a Messina, la festa del 1° luglio 1937 cominciò con la solenne consacrazione del santuario di S. Antonio come Tempio della Rogazione Evangelica e si concluse con l'inaugurazione del nuovo orfanotrofio maschile[18]. Il ricordo permanente del centenario del 1° luglio è rimasto anche in una magnifica tela, opera del professor Mario Barberis, che trasferì con termini artistici di tutto valore il concetto del titolo perenne di Divino Trionfatore, che posa nel gesto austero ed imponente di Redentore che domina su rovi e catene spezzate, mentre il piede calpesta il serpente insidiatore, sopra uno sfondo in alto raggiante di luce e, in basso un'abside marmorea sulla quale spiccano nettamente i cinquanta titoli incisi[19]. Con l'andare del tempo, la festa, per motivi diversi, cambiò tono, rimanendo comunque sempre solenne giornata eucaristica in tutte le Case. Dal cinquantenario in poi non ci

[17] Cfr. VITALE, Lettera, Oria 24 maggio 1937 (riportata in Bollettino, luglio-agosto 1937, pp. 323-324). Analoga comunicazione è data dalla Superiora Generale delle Fdz, Madre Ascensione Carcò (lettera Roma 18 luglio 1936), in Bollettino pp. 324-325.

[18] Cfr. *Le nostre celebrazioni giubilari. Nella casa maschile di Messina*, in Bollettino, luglio agosto 1937, p. 326.

[19] Il quadro di m. 2,70 x 6 fu solennemente inaugurato e benedetto il 2 luglio del 1939.

furono nuovi titoli[20]. Gesù regna nell'Opera col nome perenne di *Divino Trionfatore* che compendia tutti i titoli, chiude la serie e richiama alla mente i diritti di Gesù, le sue vittorie e i suoi divini trionfi nell'Opera del Di Francia.

1986: festa centenaria del 1° luglio

Dopo il 1936 la celebrazione eucaristica per eccellenza dell'Opera rogazionista ha seguito un andamento pressoché ordinario. La mancanza del titolo nuovo da conferire a Gesù ed a Maria e tutto l'apparato coreografico che per quarant'anni aveva avuto un certo effetto soprattutto per la presenza e l'inventiva carismatica del Fondatore, hanno determinato nel corso del tempo una certa assuefazione. La trasmissione dell'entità e dei contenuti della festa eucaristica, è stata sostenuta con regolarità in particolare nel campo formativo, costituendo un apparato di tradizione propria dell'Istituto, la cui fedeltà è diventata sinonimo di autentica spiritualità.

Il nuovo modo di concepire la liturgia nei suoi elementi essenziali e nella simbologia espressiva, il valore teologico dei segni, il cambiamento di mentalità a seguito del Concilio Vaticano II, l'espansione dell'Opera di Annibale Maria Di Francia nel mondo e l'inculturazione tuttora in atto, hanno determinato un nuovo modo di concepire e di vivere la Festa del 1° Luglio. Comunque si è rimasti fedeli ad una pratica che costituisce l'ossatura della pietà e devozione eucaristica delle Congregazioni. Negli an-

[20] Tutti i titoli sono contenuti nel volume *Gl'Inni del 1 ° Luglio*, Scuola Tipografica Antoniana, Messina 1941, pp. XV + 512. Si tratta di una pubblicazione postuma a cura di Padre Francesco Vitale. Sono di Padre Annibale soltanto gli «Inni» e le iscrizioni annuali, composti nel periodo dal 1886 al 1926.

ni del dopoguerra fino agli anni ottanta del secolo scorso, l'andamento della festa è pressoché ordinario.

Si giunse così al 1986, centenario del 1° luglio. Nell'annunzio e nella preparazione vengono ricalcati i passi della tradizione[21]. La preparazione dell'evento cominciò il 1° luglio 1985. In tutte quante le Case maschili e femminili dell'Opera Rogazionista, vi furono diverse manifestazioni in preparazione all'evento centenario.

L'avvenimento così straordinario fu celebrato in maniera adeguata e con tanta solennità in tutte le Case con diverse iniziative realizzate in tutto il mondo[22]. A Messina culla dell'Opera, fu aperto ufficialmente l'*anno centenario eucaristico* 1986-1987[23] *quasi un anno santo interno, un anno di rendimento di grazie* e fu benedetta la nuova porticina del tabernacolo dell'altare maggiore sostituita a ricordo del centenario.

Per la conclusione del centenario eucaristico, il 1° luglio 1987 nella cattedrale di Messina, P. Pietro Cifuni, superiore generale dei Rogazionisti del tempo così riassume il senso della solenne festività: «Il 1° luglio è tornato ogni anno nella storia dell'Opera e tornerà ad indicare l'unica via da seguire, quella del Cuore eucaristico di Cristo, per ricordarci queste verità che sono via al cielo. È il giorno nel corso dell'anno che forse ci trova un po' stanchi, ma nello stesso tempo ci vivifica, ci rincuora con tutto il suo significato profondo; e ci porta la fede del Padre ed il suo invito: fate questo ogni anno in memoria perenne».[24]

[21] Cfr. G. Ciranni, *1° centenario della venuta di Gesù Sacramento nelle nostre opere*, in Bollettino 1985, anno LXII, n. 2 (marzo-giugno), pp. 213-221.

[22] Cfr. Bollettino 1986, p. 229-269.

[23] Cfr. G. Ciranni, *1° centenario eucaristico della Congregazione*, in Bollettino 1986, anno LXIV, n. 2 (marzo-maggio) p. 22.

[24] Cfr. P. Cifuni, in Bollettino 1987, p. 483.

Conclusione

L'Eucaristia è il centro della spiritualità di sant'Annibale, esemplificato in maniera singolare nella Festa del 1° Luglio che accompagna l'evolversi della storia rogazionista, traccia il suo itinerario nel e col mistero eucaristico. La portata carismatica della festa è stata necessariamente adattata ai tempi ed alle sensibilità di oggi. L'Opera della Rogazione Evangelica continua il suo pellegrinaggio non più "scabrosissimo", confortata dalla vera Arca dell'Alleanza che contiene il pane vivo disceso dal cielo, il Dio in mezzo a noi. «Questa festicciuola annua del 1° Luglio è stata occasione di risveglio di fede e di fervore, nonché d'affetto al proprio Istituto. L'opera ne restò quasi vivificata" (cfr. Abacuc, 3,2). Gesù in sacramento, divino Fondatore, fu sempre sostegno, aiuto e tutto»[25]. Le espressioni carismatiche del Di Francia, in riferimento soprattutto alla preghiera ed all'azione per le vocazioni, trovano piena conferma nelle parole di Giovanni Paolo II: «Dalla centralità dell'Eucaristia nella vita e nel ministero dei sacerdoti deriva anche la sua centralità nella pastorale a favore delle vocazioni sacerdotali. Innanzitutto perché la supplica per le vocazioni vi trova il luogo di massima unione alla preghiera di Cristo sommo ed eterno Sacerdote; ma anche perché la solerte cura del ministero eucaristico da parte dei sacerdoti, congiunga alla promozione della partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa dei fedeli all'Eucaristia costituisce un efficace esempio e uno stimolo alla risposta generosa dei giovani all'appello di Dio»[26].

In occasione della celebrazione del 125° anniversario della Festa del 1° Luglio, le Congre-

[25] Cfr. AR, p. 733.

[26] Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, lettera enciclica sull'Eucarestia nel suo rapporto con la Chiesa, 2003, 31.

gazioni Religiose dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, nella persona dei rispettivi Superiori Generali, il 5 aprile 2011 hanno indetto uno speciale *Anno Eucaristico*, con decorrenza dal 1° Luglio 2011 al 1° Luglio 2012, che avrà il suo centro in Messina, e coinvolgerà tutte le Comunità e l'intera Famiglia del Rogate[27]. Il 1° Luglio 2011 che coincide con la solennità del Cuore di Gesù, titolare delle Congregazioni, servirà per «penetrare nel mistero di amore che è fondamento della Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù e all'origine della vocazione e missione rogazionista». Esso costituisce un patrimonio spirituale, non semplicemente un avvenimento importante, che è stato e rimane l'inizio, il fondamento, la ragione dell'esistenza dell'Opera.

Per illustrare il significato della Festa del 1° Luglio, lo stesso Padre Annibale pubblicò a suo tempo «La festa del 1° Luglio ad onore di Gesù in Sacramento negli Istituti del Can. A. Di Francia in Messina», Tip. del Sacro Cuore, Messina 1903, un opuscolo di 24 pp. In esso descrive la commemorazione annuale della prima venuta di Gesù Sacramentato nelle sue Opere. Sul frontespizio l'opuscolo è datato 1903; in copertina, invece, si legge 1904. La differenza, probabilmente, è dovuta ad un errore tipografico[28]. Di questa pubblicazione raramente si trova traccia nelle biblioteche.

Nei «Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo», la cui stesura fu cominciata da Padre An-

[27] I Superiori Generali delle due Congregazioni di S. Annibale, P. Angelo A. Mezzari e Madre Teolinda Salemi, pubblicheranno il prossimo 1° giugno 2011 per la Famiglia del Rogate una lettera circolare congiunta sull'avvenimento.

[28] Vedi APR, 51-3668. Ci fu un'altra analoga pubblicazione sempre a Messina il 1907 stampata nella medesima Tipografia del Sacro Cuore, con un opuscolo di 20 pp., reperibile in APR, 61-4369.

nibale il 15 dicembre 1920 e dopo varie interruzioni, ripresa il 9 luglio 1923 e l'8 luglio 1925, per poi completarla nel 1926, oltre la parte meramente formativa e normativa, tra le pratiche di pietà comunitarie fondamentali nella spiritualità rogazionista, egli descrive anche il significato della presenza di Gesù Eucaristico nell'Opera, la nascita e della costituzione della Festa del 1° Luglio. Questo testo è contenuto nel volume V degli Scritti del Fondatore pubblicato nel 2010.

In occasione del 125° anniversario della presenza stabile di Gesù Sacramentato nell'Opera di sant'Annibale, la Postulazione Generale dei Rogazionisti ripropone in questa collana la pubblicazione integrale dell'importante testo del 1903, ormai irreperibile, e stralci significativi dei «Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo» prendendo a fondamento le parole del santo Fondatore che testimoniano il dato giuridico e solenne della festività e costituiscono la garanzia dell'autenticità della tradizione rogazionista: «Tutto questo si è scritto affinché resti perpetua la memoria e non si perda mai di vista che Gesù Sacramento è stato autore di questa Pia Opera consacrata al suo Divino Cuore, il quale si trova sempre vivo e vero, amante e palpitante, nel S. Tabernacolo, sempre in mezzo a noi operante, con quei divini lumi, che irradia continuamente dalla fornace ardente del suo Divino Cuore in Sacramento»[29].

P. Angelo Sardone rcj
Postulatore Generale dei Rogazionisti
an.sardone@rcj.org

[29] AR, pp. 734-735. Cfr. anche F. Siciliano, *Anno liturgico e celebrazioni rogazioniste,* convegno di studi della Famiglia del Rogate, Rogate, Roma 2002, pp. 84-91.

La Festa del 1° Luglio

AD ONORE DI

GESÙ IN SACRAMENTO

NEGL'ISTITUTI
DEL **Can. A. Di Francia**

IN MESSINA



MESSINA 1903
Tip. del sacro Cuore

Gli Orfanotrofi sorti da alquanti anni in Messina, diretti l'uno da sacerdoti e l'altro dalle suore[1], ebbero origine in un remoto locale, formato di un centinaio circa di casette, fabbricate anticamente per abitazione dei poveri.

Quivi era un'accozzaglia di mendichi nella più squallida miseria e nel massimo abbandono. Per evangelizzare quella turba, come gregge senza pastore, fu trasformata in oratorio una di quelle casette. Col tempo s'ingrandì aggiungendosene un'altra, e si formò una decente cappella. Altre botteghe furono prese e trasformate in dormitori per orfani di quei poveri.

L'oratorio fu dedicato al Cuore Santissimo di Gesù, e vi fu apposta la santa immagine. Vi si celebrava Messa ogni giorno, alla quale assistevano gli orfani, le orfane, e in parte i poveri.

Nasceva in tutti spontaneo il desiderio che l'oratorio si facesse sacramentale. Questo pensiero predominava l'Iniziatore di questa Pia Istituzione. In verità ci avrebbe voluto ben poco per collocarvi il Santissimo Sacramento; sarebbe bastato il permesso secondo legge ecclesiastica; ma il sacerdote che aveva incominciato l'Opera stimò che la venuta di Gesù sacramentato in quell'oratorio, in mezzo a quella turba di poveri di ogni specie e di fanciullini, fosse preceduta da una preparazione abbastanza lunga e atta ad impressionare profondamente gli animi; stimò che la venuta del Santissimo Sacramento in quel locale segnasse un avvenimento, un'epo-

[1] I sacerdoti si sono pure consacrati a quel detto del santo Evangelo: «*Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*» (Pregate dunque il Padrone della Messe perché mandi gli Operai alla Sua Messe) la quale preghiera per ottenere i buoni Operai alla santa Chiesa fu designata col nome di Rogazione Evangelica. Le suore, che pure coltivano questa preghiera, che tanto mira da vicino gli interessi del sacro Cuore di Gesù, si appellano: Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

ca dell'Opera, perché il Signor Nostro Gesù Cristo sarebbe ivi ospitato proprio in mezzo ai poverelli, fatto anche Lui poverello tra quelle casipole, per amore dei suoi derelitti figli.

Si cominciò dunque con ogni pia industria a suscitare una santa aspettazione nell'animo dei fanciulli ricoverati, e in tutta quella turba. Questo lavorio durò due anni. In questo tempo si facevano istruzioni continue sull'importanza di questo grande avvenimento che doveva compiersi, si eccitavano i cuori alla fede, all'amore, al desiderio di Gesù. Furono scritte alcune strofe e messe in musica, che cominciavano con questi versi:

Cieli dei Cieli, apritevi,
Scenda il Diletto a noi;

e seguitavano. Era un invito amorosissimo con cui tante anime innocenti e umili chiamavano il Sommo Bene in mezzo a loro. Vi si aggiunse una preghiera del medesimo tenore, intarsiata delle belle espressioni con cui la Sposa dei Cantici chiama il suo Diletto, e si recitava ogni giorno. Intanto s'ingrandiva l'oratorio, aggiungendovisi un coretto per le orfane, e si adornava e si abbelliva sempre più tutto il Tempietto e il sacro altare.

Per compiere il felice avvenimento fu destinato, senza nessun preconcetto, ma forse per divina disposizione, il giorno 1° Luglio del 1886. I preparativi e l'aspettazione crescevano con grande fervore. Si prontuò un inno che doveva cantarsi appena messo il Santissimo nel tabernacolo. Così giunse il 1° Luglio di quell'anno. Quel giorno sarà per noi sempre indimenticabile. Gli orfani e le orfane vestiti a nuovo aspettavano in chiesa il sacro avvenimento. I dintorni di quel locale e le stradette adiacenti all'oratorio erano tutte ripulite. Verso le 7 del mattino il sacerdote salì sull'altare per immolarvi il divino Agnello, e attirarlo nel tempo stesso

per abitare in mezzo ai suoi poveri. Le voci innocenti cantavano con accompagnamento di armonium.

Cieli dei Cieli, apritevi,
Scenda il Diletto a noi,
Chiuso nell'Ostia, vittima
Del suo Divino amor,
Venga tra i figli suoi
L'amato Redentor.

O Eterno Padre, i pargoli
Prostrati a te d'innanti,
Levan le mani e pregano:
Mandaci il Tuo Figliuol,
Che asciughi i nostri pianti,
Che tempri il nostro duol.

Noi siam fanciulli e poveri
Scampati a rei perigli,
Nulla cerchiamo al secolo,
Tutto speriamo in Te,
vieni a regnar tra i figli,
Padre amoroso e Re.

Noi ti aspettiam con l'ansia
Del sitibondo affetto;
Tenero Amante, affrettati,
Non ci lasciar così,
Già è pronto il Tempietto
Che il nostro amor t'offrì.

Vieni, o Gesù, delizia
Dei nostri cuori, vieni,
In questo tabernacolo
sacramentato amor,
Per darci i veri beni,
Le virtù del tuo Cor.

Senza di Te siam orfani,
Deserto è questo loco,
Tutto è incertezza: Satana
Serpeggia qua e là,
Vieni ed accendi il foco
Della Tua carità.

Come agnellini teneri
Al buon pastore attorno,
Staremo tutti unanimi
Ai Piedi tuoi, Gesù:
Con te la notte e il giorno,
Non cercherem di più.

Gesù Diletto, affrettati,
sacramentato Bene,
Vedi con quante lagrime
Ti chiamiamo ognor,
Guarda le nostre pene,
Consola il nostro cor.

Vieni a regnar tra i pargoli
Col tuo Divino Amore,
Da questo tabernacolo,
Celeste Prigionier,
Noi Ti daremo il cuore,
Il cuore tutto intier.

Vieni e discaccia il demone
Che ai nostri danni attenta,
Vieni e la pianta tenera
Cresci nel Tuo bel cor,
Cresci la Tua sementa,
Divino Agricoltor.

Coi cantici si alternava la preghiera d'invito a Gesù Sommo Bene.

Giunto il solenne momento della consacrazione, sollevata in alto la sacra Vittima sotto le due specie del pane e del vino, ecco che il patetico canto dell'aspettazione si tramutò in un improvviso inno di giubilo che qui trascriviamo:

Cessino ormai le lagrime,
Finisca ogni dolore.
Era novella cantasi
Di pace e di virtù,
Era di santo Amore
Venne tra noi Gesù.

Venuto è l'Amatissimo
Desiderato Bene;
Venuto è già l'Altissimo
Signore Re dei re,
A consolar le pene,
E confortarci in sé.

Si sposi il metro al cantico,
Si vesta un bel sorriso,
Deponga l'alma il gemito
Del lungo sospirar,
Il Re del Paradiso
Qui venne ad abitar!

O terra, la più misera
Non sei fra le tue pari,
Dacché raccogli un Ospite
Disceso a te dal Ciel.
L'oste nemica impari
A rispettar l'Agnel.

Alme innocenti e candide,
Divote verginelle,
Fanciulli, vecchi e giovani,
O gente di ogni età,
Venite, o pecorelle,
Il buon Pastore è qua.

Venite ed adoratelo
Dentro quel bianco velo;
Venite e consumatevi
Nel più fervente amor;
Discese Egli dal Cielo
Per infiammarci il cor.

Amore dilettissimo,
Gesù, divino amante,
Ecco languenti e fervidi
I figli del tuo cor,
Eccoci a te dinnante,
sacramentato Amor.

Ebbri di santo giubilo,
Immersi in gran contento,
Vogliamo in Te trasfonderci,
Morire per amor.
O dolce Sacramento,
Deh, prendi il nostro cor!

Lo sai che siamo poveri,
Negletti, abbandonati.
In piccole casupole
Qui intorno a Te, Signor,
Appena rifugiati
Dal freddo e dal calor.

Però dei grandi i splendidi
Palagi disprezziamo,
Contenti come gli Angeli
Di nostra povertà.
In Te ci specchiamo,
Perfetta Santità.

Le sante inestimabili
Dolcezze del Tuo Core,
Le care virtù amabili
Che Tu c'insegni ognor,
Son tutte le delizie,
Son tutto il nostro amor.

Gradisci, o Padre tenero,
Dei poverelli il canto,
Deh, facci tutti vittime
In santa carità,
O Dio tre volte santo,
Eterna Maestà!

Alla Santissima Comunione si accostarono gli orfani e le orfane; e il celebrante, dopo apposito fervorino, distribuì il Pane degli Angeli; indi al Communio disse un discorso di occasione, facendo rilevare la grande sorte di quel misero locale tramutato in reggia del Re dei Re, e la grande fortuna di quei poveri e di quei fanciulli di avere in mezzo a loro il Creatore del

tutto, il Redentore adorabile delle anime nostre, e quindi quanto restavano obbligati a fargli buona compagnia.

Ho constatato che questa aspettazione così condotta e preparata, riesce di grande eccitamento di fede nella presenza reale di Gesù in Sacramento, ed è un germe di amore e di devozione al Dio nascosto nel tabernacolo. Inoltre, non era tutto ciò un obbligare lo stesso Sommo Bene Gesù a riguardare con occhio di divina compassione questi poverelli del suo sacro Cuore?

Io qui oserei proporre che quando si ha da mettere il Santissimo Sacramento in qualche oratorio d'Istituto, o in qualche chiesa di borgata, non vi si metta con nient'altro che con la consacrazione della sacra Ostia e col semplice rinchiuderla nel tabernacolo, ma si preparino gli animi con qualche pia industria, con appositi discorsi, con cantici, affinché si faccia comprendere la divina importanza della Presenza reale di Gesù in Sacramento.

Ritornando alla nostra festicciola di quel 1° Luglio, fu collocato il Santissimo Sacramento in un bell'ostensorio di argento massiccio, che l'anno antecedente una signora venuta di passaggio in Messina aveva regalato, insieme ad una pisside e ad un turibolo di argento, all'oratorio dei poverelli.

Immediatamente seguì la processione del Santissimo Sacramento, che, uscito dalla Chiesetta, passò per le stradette di quel misero locale, ed entrò nella via pubblica della città. Lo precedevano gli orfani e le orfane con ceri accesi, e lo seguiva e circondava quella turba di poveri.

Dopo un breve giro, la processione rientrò, e il Santissimo fu messo in trono. La esposizione durò tutto l'intiero giorno, l'altare risplendeva di ardenti ceri; le preghiere e i cantici si alternavano; l'adorazione dei fanciulli e del popolo non fu mai interrotta; anzi quel giorno non si

accese caldaia, non vi fu tempo di apparecchiare il pranzo, e i ragazzi furono lieti di passarsela a pane asciutto, purché non fossero tolti all'adorazione dell'Ospite divino. A sera vi fu la solenne benedizione del Santissimo, con che si conchiuse quella memoranda giornata.

Ma non finì lì la modesta solennità. Se l'aspettazione era durata due anni, la festa per la venuta di Gesù sacramentato doveva durare alquanti giorni, e durò infatti fino alla prossima domenica; ma in modo che potesse divertire i ragazzi. Nella stradetta interna, limitrofa all'oratorio, fu messo un pergamo, e nelle ore p. m. i fanciulli, vestiti da chierici, recitarono a cielo aperto appositi discorsetti sulla venuta del Dio sacramentato. Nell'appartamento delle orfanelle fu fatto lo stesso. Molti signori e signore intervennero.

L'ultimo giorno (domenica) le due Comunità di orfani fecero il pranzo nelle stesse stradette, ciascuna nell'atrio del proprio appartamento, con brindisi di occasione e santa ilarità. Nelle ore p. m. vi furono nuovi discorsetti, e si conchiuse a sera con solenne benedizione del Santissimo, preceduta da apposito fervorino.

Ormai l'Opera era in possesso dell'Autore di tutti i beni.

Qui è da notare che siccome il 1° Luglio precede la festa della Visitazione della Santissima Vergine, così venne spontaneo che alle lodi ed omaggi tributati al Sommo Bene sacramentato, si unissero quelle della sua Santissima Madre, e fosse considerata come Colei che, con la sua potente intercessione, ci abbia ottenuta la venuta del suo Divin Figliuolo in Sacramento.

Per questo fu anche cantato un inno di ringraziamento alla Santissima Vergine.

Commemorazione annua

È proprio dell'umana fragilità indebolirsi del primitivo fervore, se potenti motivi non ven-

gono a ripristinarlo. Per questo la santa Chiesa, con celeste sapienza, dispone nell'anno ecclesiastico gli anniversari dei grandi misteri della nostra santa Religione.

In forza di questo principio fu stabilito che un avvenimento così felice, e che tanta buona impressione aveva lasciato nell'animo dei ricoverati, fosse annualmente ricordato. Da ciò ne venne una commemorazione annua, ogni 1° di Luglio, così combinata che si rende molto efficace ad eccitamento di fede e di pietà verso Gesù sacramentato e la Santissima Vergine Maria.

Il modo come procede questa commemorazione è il seguente:

Verso gli ultimi giorni di giugno si mette mano a preparare l'oratorio con ripulitura generale. Si prende da ciò occasione per dar luogo ad una commoventissima e pia funzione, qual si è il togliere intieramente il Santissimo Sacramento, e rinnovare così il desiderio dell'aspettazione.

Il sacerdote celebrante, appena sunte le sacre specie, apre il tabernacolo, fa la santa Comunione ai ricoverati, ed indi consuma tutte le sacre particole, purifica i sacri vasi, e svestiti della copertina li mette da parte sull'altare; in quel momento un chierico spegne la lampada del Sacramento. Il celebrante si volta in *cornu epistolæ*, addita il tabernacolo vuoto, aperto, al quale si dirigono tutti gli sguardi, e segue un discorsetto di occasione, tenero e commovente, col quale si domanda: Dov'è il nostro tesoro? Dov'è il nostro infinito Bene? Ecco là il tabernacolo vuoto, ecco là il posto dov'Egli dimorava con noi di giorno e di notte. E così per un quarto d'ora si fa rilevare la differenza tra l'avere con noi il Santissimo Sacramento e il non averlo! Questa funzione, che riesce sempre nuova, tocca ogni cuore, e qualche ciglio si inumidisce di lacrime. La fede non può più rimanere ammortizzata. L'oratore finisce con l'eccitare

vivamente il desiderio e l'aspettazione del ritorno di Gesù sacramentato, e conclude il suo discorso con quei versi:

Cieli dei Cieli, apritevi,
Scenda il Diletto a noi,
Chiuso nell'Ostia, vittima
Del suo Divino Amor,
Venga tra i figli suoi
L'amato Redentor.

A questo punto l'armonium comincia le sue melodie, e le voci infantili cantano:

Cieli dei Cieli, apritevi,
Scenda il Diletto a noi,
e di seguito tutte le strofe.

Terminata la Messa e il ringraziamento della Comunione, l'oratorio comincia a rifarsi tutto a nuovo. Nelle Comunità quelli sono giorni di aspettazione della venuta di Gesù sacramentato. Le anime più fervorose e intelligenti nello spirito reputano di essere in lutto. Due o tre volte al giorno entrando nell'oratorio si ripete il canto: *Cieli dei Cieli apritevi*, e si recita la preghiera per la nuova venuta di Gesù sacramentato. Intanto tutti si preparano, con nuova purifica di coscienza, per il gran giorno del 1° Luglio.

Ma tra i preparativi alla pia solennità ve n'è uno che rende sempre nuova una tale commemorazione, e forma parte essenziale di essa. Questo consiste in un titolo annualmente nuovo, con cui si saluta il Verbo fatto Uomo, che ritorna sacramentato in mezzo ai suoi poverelli. Per formarsene l'idea basterà segnare qui stesso i diversi titoli che si sono dati ogni anno a Nostro Signore, a cominciare dal 1° Luglio del 1887.

Vi si annettano pure quelli corrispondenti alla Santissima Vergine.

La chiesetta fu fatta sacramentale il 1° Luglio del 1886.

I titoli cominciano nel 1° anniversario, come segue:

Per Nostro Signore

Anniversario	*Titolo*
1. 1887	Re
2. 1888	Pontefice Eterno
3. 1889	Padre
4. 1890	Buon Pastore
5. 1891	Divino Agricoltore
6. 1892	Buon Padrone
7. 1893	Medico Celeste
8. 1894	Dolce Fratello
9. 1895	Amico Celeste
10. 1896	Principe della Pace
11. 1897	Maestro Divino
12. 1898	Amante Eterno
13. 1899	Diletto dei Cuori
14. 1900	Redentore delle anime[2]
15. 1901	Via, Verità e Vita
16. 1902	Divino Zelatore della Gloria del Padre e della Salute della anime
17. 1903	Fornace sempre ardente di eterna carità[3]

Per Maria Santissima

1. Regina
2. Sacerdotessa
3. Madre

[2] L'anno 1900 fu l'ultima del secolo decimonono, e in tutto l'orbe cattolico fu salutato Nostro Signore Gesù Cristo come *Redentore* divino. Era quindi conveniente che nel 1. Luglio di quell'anno ci fossimo uniformati all'omaggio universale, salutando Gesù nel titolo di Redentore, e la SS. Vergine in quello di Corredentrice.

[3] L'anno 1903, ricorreremo il 25° anniversario dell'inizio di questi Istituti e di tutta questa Pia Opera si è pensato di fare una solenne consacrazione al Cuore SS. Di Gesù: quindi era conveniente che il titolo riguardasse direttamente quel Divino Cuore per cui l'abbiamo salutato: "Fuoco sempre ardente di eterna carità" e il Cuore SS. Maria "Fuoco sempre acceso di divina carità".

4. Buona Pastorella
5. Mistica Ortolana
6. Buona Padrona
7. Medichessa Celeste
8. Madre
9. Protettrice
10. Principessa della Pace
11. Maestra Divina
12. Madre del bell'amore
13. Diletta di Dio
14. Corredentrice
15. Vita, speranza, dolcezza nostra
16. Divina Zelatrice
17. Fuoco sempre acceso di Divina carità

Ogni anno il nuovo titolo che si dà a Nostro Signore in Sacramento, viene annunziato dal Padre spirituale dell'Opera il 1° maggio, in chiesa, in fine della celebrazione della santa Messa. Tutti aspettano con ansietà la partecipazione del titolo, che fino a quel momento si sa essere un segreto impenetrabile del Padre spirituale dell'Istituto.

Tutti esultano nell'annunzio del nuovo titolo; e si fa due mesi prima affinché i ragazzi preparino i loro sermoncini di occasione.

Nel contempo si annunzia il titolo che si dà alla Santissima Vergine, perfettamente analogo a quello che si dà a Nostro Signore, e si preparano anche i discorsetti adatti.

Si stampano e si mettono in musica due nuovi inni dei due titoli di Gesù e di Maria, e i ragazzi ne apprendono il canto.

Così disposta ogni cosa, si arriva al giorno 1° Luglio. Col presto i ragazzi Artigianelli, i Fratelli laici, ed i sacerdoti della Rogazione Evangelica sono già nel sacro oratorio del Cuore di Gesù, che tutto rifatto dà bella mostra di sé con l'altare maggiore ornato a fiori e cerei in abbondanza, campeggiato dal trono per la esposizione del Santissimo Sacramento.

Ma il tabernacolo apparisce aperto e vuoto, quasi in aspettazione dell'Ospite Divino!

Si comincia la celebrazione della santa Mes-

sa e prorompe il canto: *Cieli dei cieli, apritevi* ecc. Si protrae il devoto canto fino al momento solenne della consacrazione. Allora è silenzio profondo: tutti comprendono che i Cieli dei cieli si aprono, e il Redentore Divino, corteggiato dalle milizie angeliche, ritorna ad abitare coi poveri del suo cuore.

Non appena il celebrante innalza l'augusta Vittima, che prorompono le giulive note del nuovo inno, con cui si saluta unanimemente il Celeste Pellegrino che rimane con noi, prima che le ombre declinino.

Terminata la consacrazione delle sacre specie, il celebrante chiude la sacra Pisside col Divinissimo, e la colloca nel tabernacolo aperto; in quel momento si accende la lampada e prosegue il canto dell'inno. Terminato di celebrare il gran sacrificio, vi è comunione generale con apposito fervorino, indi al Communio il sacerdote fa un discorso di occasione sulla venuta del sacramentato Iddio, celebrando le glorie del nuovo titolo.

Infine della Messa si espone il Santissimo, e l'adorazione dura tutta la giornata. A sera benedizione solenne.

Il domani, giorno della Visitazione della Santissima Vergine, tutti si avvicinano alla sacra Mensa, e vi è predica sulle glorie del nuovo titolo di Maria Santissima, il cui altare apparisce ugualmente adornato. Prosegue la devota festività fino alla domenica prossima.

Alle tre p. m. della domenica vi è pranzo festivo nella stradetta interna, a cielo aperto, in una lunga tavola improvvisata, a cui prendono posto sacerdoti, Fratelli e orfanelli, al cospetto dell'oratorio, dentro cui già chiuso dimora l'Ospite celeste.

La più innocente ilarità e fraterna schiettezza è il condimento spirituale di quell'agape. Si brinda a Gesù in Sacramento, al nuovo titolo, alla Santissima Vergine, ai sacerdoti, ai Fratelli, e questi ricambiano brindisi con gli orfanelli.

Sparecchiata la tavola si mette il pergamo, e verso le 5 p. m. innanzi a molti signori invitati,

i giovanetti chierici e artigianelli recitano dei discorsetti, sia ad onore di Gesù Sacramento, esprimendo l'immensa felicità del suo ritorno fra noi, e illustrandone il nuovo titolo, sia ad onore della Santissima Vergine.

Due volte, compresa la domenica, v'intervengono i Chierici del Seminario arcivescovile, e due di loro, invitati precedentemente, recitano dal pergamo due discorsi di congratulazione verso di noi, e di lode del Santissimo Sacramento nel nuovo titolo, e della Santissima Vergine.

Finalmente si conchiude col canto dei nuovi inni, colla solenne benedizione del Santissimo preceduta da commovente fervorino. Segue indi un divertimento serotino di palloncini accesi, di ascensioni di palloni, e simili giuochi.

Quantunque il giorno del 1° Luglio è consacrato della stessa maniera in tutti i nostri Istituti sia Case maschili che femminili, dove vi è cappella sacramentale, nondimeno la conchiusione non si fa nella stessa domenica in tutte le Case, ma secondo delle circostanze. Anche le ragazze dei nostri Istituti femminili recitano innanzi a molte signore invitate dei discorsetti, e fanno una leggiadra rappresentazione dal titolo «La Sposa dei cantici e le figlie di Gerusalemme».

Questa festicciola annua del 1° Luglio è stata occasione di risveglio di fede e di fervore, nonché d'affetto al proprio Istituto. L'Opera ne resta quasi vivificata.

Spesso mi sono ricordato di quella parola del Profeta Habacuc:

«*Domine, opus tuum, in medio annorum vivifica illud.*

Signore, quest'Opera tua la vivifica alla metà degli anni. Amen»[4].

Messina, 7 giugno 1903 domenica (SS. Trinità)

Nihil Obstat **– CANONICUS J. FILOCAMO Cens. Ecc.**
Imprimatur **- † LITTERIUS ARCH.US ET ARC.**

[4] c. 3, 2.

Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo

Scritti, vol. V, *Regolamenti (1914-1927),* Rogate, Roma 2010 - APR 4383 - A2, 1-1 bis - fotoc.; orig. presso Arch. F.d.z., Roma; inedito.

Taormina, 15.12.1920

Padre Annibale ha iniziato a scrivere i Regolamenti il 15 dicembre 1920. Dopo varie interruzioni, come egli stesso annota, ha ripreso a scriverli il 9 luglio 1923 e l'8 luglio 1925, per poi completarli nell'anno 1926. Oltre alla parte meramente formativa e normativa, egli descrive diffusamente le pratiche di pietà particolari, presentate come fondamentali, da eseguirsi nelle sue Comunità.

Omissis.

Gesù in Sacramento Fondatore Divino di questa Pia Opera degl'interessi del suo Divino Cuore

Tutto il centro amoroso, fecondo, doveroso e continuo di questa Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù [cfr. Fil 2, 21] dev'essere Gesù in Sacramento. Deve sapersi e ritenersi ora e in perpetuo che questa Pia Opera ha avuto per suo verace, effettivo ed immediato Fondatore Gesù in Sacramento. Pare che di questa Pia Opera possa dirsi: *Novum fecit Dominus,* Dio ha fatto una cosa nuova [cfr. Is 43, 19; Ap 21, 5]. In

quanto che nelle Opere che Dio forma suole Egli mettervi un Fondatore ricco delle sue grazie e dei suoi doni. Ma in questa Pia Opera che doveva elevare ad Istituzione il Divino Comando del Divino Zelo del suo Cuore [cfr. Mt 9, 38] per tanti secoli obliato, può dirsi che Nostro Signore stesso, senza intermediazione di un fondatore nel vero senso della parola, si sia mostrato geloso di esserne stato Egli stesso dal santo tabernacolo, il vero Fondatore.

Tutte le grazie, gli aiuti, i lumi, le divine provvidenze sono tutte provenute dal suo divino Cuore in Sacramento. Quando questa Pia Opera ebbe il suo primitivo inizio, ciò avvenne in quel misero e abietto locale delle catapecchie dei poveri. Quivi, dopo pochi anni che il sacerdote vi aveva messo piede, fu presa in affitto una di quelle casette e trasformata in cappelluccia, postovi un altarino in legno, e fu celebrata per la prima volta la santa Messa. Così Gesù Sommo Bene in Sacramento cominciò a prendere possesso di quei luoghi, e in quel campo di poverelli pose il germe di questa nuova pianticella.

Ma la celebrazione della santa Messa che a volte si ripeteva, non era in quei luoghi che un'apparizione ed una sparizione di Gesù in Sacramento. Bisognava che Egli vi permanesse con la sua divina e reale Presenza; senza di che il germe non avrebbe potuto attecchire, e tutto si sarebbe inaridito in sul nascere.

Allora tra quei poveri, e specialmente nel cuore dei loro figliuolini e delle figliuoline che alternativamente accorrevano all'insegnamento del Catechismo, e alcuni e alcune già erano stati raccolti in due localetti di quel quartiere di poveri, cominciò a coltivarsi una singolare e amorosa aspettazione del Sacramentato Signore. Fu presa l'altra casetta e formato unico ambiente con la prima, fu posto un nuovo e migliore altare con il tabernacolo, e con più intensità di preghiere, di istruzioni, e di cantici fu coltivata la santa aspettazione di Gesù in Sacramento. Per maggiormente eccitare i teneri cuori al desiderio

della venuta dell'Altissimo nascosto in Sacramento, si teneva il tabernacolo aperto, e vi si facevano rivolgere gli sguardi desiderosi [cfr. Sal 122, 1]. Questa coltura e questa aspettazione sempre crescente fu protratta per due anni. Fu una aspettazione del Messia divino che doveva nascere in una nuova Betlemme, nascosto non nella sua Umanità, ma Dio e Uomo nascosto sotto le specie eucaristiche, non per restare trentatré anni con i figliuoli degli uomini, bensì fino alla consumazione dei secoli [cfr. Mt 28, 20], per trovare sempre nei cuori semplici e puri le sue delizie [cfr. Pro 8, 31 volg.].

Quando la comune aspettazione parve matura, Gesù venne il primo luglio del 1886.

Venne nella celebrazione della divina Messa mentre la nuova cappella ferveva del desiderio della sacra aspettazione, tutta parata a festa, tra i cantici e le devote preghiere. Venne non per partirsene siccome aveva fatto per il passato con la celebrazione giornaliera della santa Messa, ma per restarsi con la sua divina presenza. Venne come Re tra i suoi sudditi per piantarvi il suo Regno, come buon Pastore [cfr. Gv 10, 11] tra i suoi agnelli per formarsi un suo piccolo gregge che a Lui in Sacramento affidato doveva essere da Lui stesso pasciuto e vivere con Lui senza timore. Venne come divino Agricoltore per coltivare da se stesso, proprio da se stesso, la sua pianticella nel cui germe sepolto nella terra della prova e della mortificazione era accluso il piccolo seme del suo divino Rogate [cfr. Mt 9, 38]. Venne come Padre amorosissimo tra i suoi figli per formarsi una piccola famiglia la quale vivesse della sua carne e del suo sangue [cfr. Gv 6, 54], e fosse fatta capace della sua reale Presenza in Sacramento di potere raccogliere dalle sue divine labbra il Comando del Divino Zelo del suo Cuore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2], il quale sta nel più intimo rapporto con Gesù Sacramentato che non può sussistere (avendo Egli così decretato) senza il Sacerdozio, il quale sta

nei più intimi rapporti con quel divino Comando.

Con la venuta di Gesù Sacramentato, la Pia Opera, in persona dei suoi primi componenti spuntò bambina, o meglio spuntò piccola carovana per cominciare uno scabrosissimo pellegrinaggio, ma sempre confortato dalla vera arca dell'alleanza che contiene non la manna simbolica, ma il vero Pane vivo sceso dal Cielo [Gv 6, 51], Gesù in Sacramento. La sua amorosissima venuta del primo luglio del 1886, è stata sempre annualmente rinnovata nella Pia Opera, in tutte le nostre Case, premessa sempre la rinnovazione di una amorosa aspettazione, per come bene si conosce e si opera da tanti anni presso di noi, con la bella nostra singolare festività detta del *Primo Luglio*.

Venticinque anni, presso a poco, durò il tempo di una prova continua e alle volte angosciosissima, di questa Pia Opera. Ma Gesù in Sacramento, Divino Fondatore, fu sempre il condottiero, il sostegno, l'aiuto e il tutto. In quei tempi alle volte pareva che le penurie soffocassero l'Opera. Si ricorreva a Gesù in Sacramento, e l'orizzonte si rischiarava. Gesù era provvidenza e salute.

Ora bisogna che si stia attenti a ciò che racconta il sacerdote iniziatore, o iniziato dal Signore per l'avviamento. Presso a poco, si era all'anno ventiduesimo della prova, e questa pareva giunta agli estremi, divenuta soffocantissima. Allora quel sacerdote non trovò altro scampo che nel ricorso a Gesù in Sacramento. Scrisse una Supplica quanto più poté fervente, stringente e convincente, che come freccia dovesse toccare le viscere della misericordia del Cuore di Gesù in Sacramento, e aperto il santo tabernacolo (Gesù perdoni se fu così) o forse dopo della santa Comunione nella santa Messa, egli, quella Supplica, a forma di lettera, la pose sotto la sacra pisside. Gesù Sacramentato l'accettò.

Da allora, gradatamente, l'orizzonte si andò sempre più a rischiarare, e Gesù ostia, Sole divino, apparve, e cominciò a diffondere nuovi

splendori che poi divennero fasci di luce di grazie e di provvidenza. Cominciò l'incremento dell'Opera. Tutto questo si è scritto affinché resti perpetua la memoria e non si perda mai di vista che Gesù Sacramentato è stato l'Autore di questa sua Pia Opera consacrata al suo Divino Cuore, il quale si trova sempre vivo e vero, amante e palpitante nel santo tabernacolo, sempre in mezzo a noi operante con quella divina grazia di cui Egli nella Santissima Eucaristia è abisso infinito; operante con quei divini lumi che irradia continuamente dalla fornace ardentissima del suo divino Cuore in Sacramento. Cosicché tutti i nostri ringraziamenti, tutte le nostre lodi, tutti i nostri affetti, tutti i nostri sospiri, tutte le nostre brame, tutti i nostri pensieri, tutto il nostro amore, tutto il nostro essere, debbono anzitutto rivolgersi all'adorabile Sacramentato Gesù. Egli deve essere sempre per noi e per quante verranno dopo di noi, in tutte le nostre Case, il nostro centro, la nostra vita, la nostra esistenza, la nostra speranza, la nostra perseveranza, il nostro tutto. Sia Gesù in Sacramento per tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e per quante con loro convivono, il mistico alveare, attorno al quale esse girino e rigirino, e dentro il quale riposino e formino il dolcissimo miele delle virtù che più piacciono al palato di Gesù Sommo Bene (pp. 396-400).

Nostra specialissima Festa del Primo Luglio

Notizia sommaria ad onore di Gesù Sacramentato che dimora nei Santi Tabernacoli delle nostre Case.

Questa festività, per come già si conosce, è di primo ordine in tutta la nostra Pia Opera degl'interessi del Cuore di Gesù [cfr. Fil 2, 21]. È un tributo annuo di amore e di fede che tutta l'Opera, in tutti i suoi singoli membri, e in tutte le sue Case dalla più grande alla più piccola, offre all'adorabile Sommo Bene Gesù in Sacramento come centro di tutti gli amori, di tutti i servizi, di tutte le espiazioni, di tutti i ringrazia-

menti, di tutte le suppliche e preghiere, di tutte le pratiche di pietà e le sante speranze della Pia Opera; come sorgente di tutte le grazie, di tutte le misericordie, di tutti i celesti favori del di-vino Cuore di Gesù, presenti, passati, e futuri per tutta questa Pia opera e per tutti quanti vi siano appartenuti, vi appartengono e vi apparterranno. È un debito di gratitudine per l'amorosa e dolcissima dimora di Gesù Sacramentato in mezzo a noi, di giorno e di notte, nonostante tutte le nostre miserie e infedeltà, nonostante tante volte la languida fede, la non piena e pronta corrispondenza al suo amore, alle sue ispirazioni. Ma ciò non è tutto, questa Festa del Primo Luglio si collega alla prima venuta di Gesù Sacramentato nel seno di questa Pia Opera il primo luglio del 1886, quando l'Opera appariva tra le casupole misere e abiette delle cosiddette case Avignone in Messina, in mezzo ai poverelli mendicanti, e ai figliuolini e alle figliuoline di quei poveri. Allora, dopo l'aspettazione di due anni, coltivata con istruzioni e pratiche di pietà, in quello improvvisato oratorio, dinanzi al tabernacolo vuoto, venne l'adorabile Signor Nostro Gesù Cristo, dall'altissimo suo trono, dalla destra del suo Eterno Padre, dal Cielo dei Cieli, nel momento solenne della consacrazione nella santa Messa, e prese posto in quel santo tabernacolo.

Cominciando dal primo anniversario che fu l'anno 1887, si rinnovò l'amorosa aspettazione, e così è stata rinnovata ogni anno, e dovrà esserlo, con l'aiuto del Signore, perennemente. Ben si conosce il metodo della rinnovazione di tanta amorosa aspettazione.

Pia funzione del tabernacolo vuoto

La notte precedente, a seconda del fervore, resta libera ogni Casa di fare una veglia di adorazione a Gesù in Sacramento, con ringraziamenti della sua amorosa dimora. Il domani, il sacerdote, … dopo di aver comunicato nella santa Messa tutte le comunicande, sume per intero le sacre particole che restano, asterge bene la sacra

pisside, il depositino [sic] se vi sia, indi depone i sacri vasetti in cornu Evangelii, aperti ed ostensibili a tutta la Comunità.

… Il celebrante farà un mesto discorsetto di occasione facendo notare l'assenza, la privazione del Sommo Bene Sacramentato, presentandola pure siccome una pena delle colpe, del poco fervore, ecc. … accenderà in tutti i cuori il desiderio del ritorno del Sommo Bene Sacramentato, e terminerà con le esclamazioni della prima strofa: Cieli dei Cieli, apritevi, Scenda il Diletto a noi... I giorni della lontananza del Sommo Bene Sacramentato siano giorni di sacra mestizia. Sarà una prova dell'amore a Gesù che deve avere ogni anima. Il silenzio sarà più stretto, il lavoro più taciturno, la ricreazione più ridotta e moderata, evitandosi il ridere. Le entrate nell'oratorio deserto e così pure tutti i passi e i movimenti negli atti comuni si considereranno siccome ricerche che fanno le figlie, del loro amatissimo Padre, che fa il piccolo gregge del suo amorosissimo buon Pastore. Si canteranno più volte al giorno, o nell'oratorio, o in Comunità, le strofe Cieli dei Cieli, apritevi... Si reciterà, almeno una volta al giorno nell'oratorio la preghiera per il ritorno di Gesù Sacramentato.

Titolo annuo ad onore di Gesù in Sacramento

È un uso pio e devoto, mantenuto da tanti anni, che rimonta al primo anniversario della venuta di Gesù Sacramentato nel seno di questa Pia Opera, cioè, al primo luglio del 1887, quello di dare a Nostro Signore che ritorna Sacramentato in mezzo a noi, un titolo, o nome, sempre nuovo ogni anno, che esprima il suo infinito amore per noi, o le divine sue Glorie, o le sue divine operazioni. Il metodo di questa pia industria è il seguente. Il Direttore della Comunità dei Rogazionisti, dai quali ricevono anche assistenza spirituale le Comunità delle Figlie del Divino Zelo, da un anno all'altro, formerà nella sua mente il nuovo titolo con il quale dovrà essere onorato il Sommo nostro Bene, l'amorosis-

simo Gesù Signor Nostro nel suo nuovo ritorno, e durante il nostro anno eucaristico; né ciò farà senza aver pregato internamente durante l'anno il Sommo Dio, il Cuore Santissimo di Gesù, il Santo Divino Spirito ecc., perché gli sia ispirato un titolo bene adatto ad eccitare l'amore e la fede nei cuori, a dimostrare le bellezze e l'Amore di Gesù Signor Nostro e la gratitudine che dobbiamo noi avergli. Alle preghiere che farà a tale scopo potrà aggiungere qualche ricerca nei Santi Evangeli, o nelle Profezie della Santa Scrittura, o come meglio crede; e terrà anche presente le circostanze proprie del tempo o dell'Istituto. Quando fra i tanti nomi o titoli che gli passano per la mente e che abbiano un'attinenza con il Santissimo Sacramento dell'altare, e dal quale si possa trarre insegnamenti, speranze e profitto per la Pia Opera ecc. si fermerà sopra alcuni di essi, che gli parrà il più adatto, e che dev'essere diverso o nuovo rispetto agli antecedenti di cui dovrà avere presente la lista, egli lo terrà perfettamente chiuso e segreto dentro di sé, e mai ne farà nulla trapelare a nessuno. Formato nella sua mente il nome o titolo nuovo per Gesù Sacramentato, egli dovrà di regola formarne un altro analogo per la Santissima Vergine Maria, che terrà ugualmente segreto. Il Direttore inoltre, a suo arbitrio, secondo come il Signore lo ispira nella preghiera, o come le circostanze lo fanno determinare, egli aggiungerà quasi sempre un terzo titolo ad onore del Patriarca San Giuseppe, e che sia corrispondente e affine a quello di Nostro Signore e della Santissima Vergine.

Qualche volta questo terzo titolo potrà esser dato o al potente Arcangelo San Michele specialissimo Protettore, Custode e Difensore di tutta la Pia Opera; o potrà esser dato al nostro amatissimo Protettore e Provveditore datoci dalla divina bontà, Sant'Antonio di Padova; e qualche volta, eccezionalmente, potrà esser dato a qualche altro Santo per il quale vi potranno essere particolari ragioni di farlo, sebbene fino al presente

anno eucaristico in cui si scrivono questi Regolamenti 1920 - 1921, non si è giammai fatto.

Modo di partecipare i nuovi titoli alle varie Case maschili e femminili

L'annunzio dei nuovi titoli alle Case si fa il primo giorno di maggio, affinché nei due mesi precedenti il primo giorno di Luglio si preparino gl'inni, la musica corrispondente, discorsetti che debbono recitare i ragazzi e le ragazze nei giorni seguenti al primo di Luglio, e quanto altro occorre per una festa così primaria a gloria di Gesù in Sacramento. Il modo di fare questa partecipazione o annunzio dei nuovi nomi è il seguente.

Nei primi giorni del mese di aprile, il Direttore Generale dei Padri Rogazionisti prepara il foglio di partecipazione … A maggior chiarimento diciamo che il foglio di partecipazione dovrà avere la forma di una lettera che si fa alle Case, nella quale, richiamando la pia usanza della festa del Primo Luglio, dei relativi nuovi titoli e dell'annunzio che se ne suole dare due mesi prima, si passa ad esporre alcuni motivi del titolo nuovo che si vuol dare, nel principio del nuovo nostro anno Eucaristico, al nostro Sommo Bene Sacramentato Gesù che dimora sempre con noi; e si conclude con questa espressione presso a poco: ... e dunque il nuovo titolo espressivo ecc. con il quale saluteremo l'Adorabile Signor Nostro Gesù Cristo in Sacramento in tutto il nostro nuovo anno eucaristico, è il seguente: ...

Si lascia nei fogli che si preparano, … uno spazio di uno o due linee, per scrivervi il nuovo titolo di Nostro Signore. Lo stesso spazio si lascia per il nuovo titolo della Santissima Vergine, premesse anche qui parole relative; e lo stesso si fa per il terzo titolo se il Direttore sarà deciso di produrlo. …

Quando in ultimo i fogli saranno tutti pronti, e contrassegnati dai titoli, dovranno chiudersi nelle buste suggellate. … Il giorno primo maggio in ogni Casa si farà l'apertura della busta suggellata, nel tempo della santa Messa della

Comunità. … Il sacerdote, dirà parole opportune per illustrare i nuovi titoli.

Preparazione degli inni e dei sermoncini

Ciò fatto, nei due mesi che precedono la festività eucaristica, bisogna preparare gl'inni e i sermoncini corrispondenti ai nuovi titoli, nonché la musica degl'inni.

Chi compone gl'inni, o altri, dovrà anche preparare una iscrizione relativa al nuovo ritorno e al nuovo titolo di Gesù in Sacramento, sullo stile di tante altre antecedenti che sono già raccolte. La iscrizione composta da dodici a quattordici linee, sarà stampata in diverse copie secondo le Case.

Nei giorni di preparativi precedenti il Primo Luglio, questa iscrizione, posta nello stesso quadro dell'antecedente, sarà collocato in punto ostensibile nell'oratorio, o nella chiesa, avvicinata però più alla Comunità che al pubblico. Si avverta che ogni anno la iscrizione che si toglie sia conservata in un apposita cartella della stessa dimensione, affinché tutte le iscrizioni si raccolgano per memoria. Similmente il foglio degl'inni sia conservato ogni anno nell'archivio della Comunità, o sia trascritto nel Libro grande.

Il sacerdote dei nostri preparerà dei passaggi biblici relativi ai nuovi titoli, riscontrandoli nella Santa Scrittura per mezzo della Concordanza biblica, e potrà anche aggiungerne di propria invenzione (qualora non ne trovasse a sufficienza nella Santa Scrittura).

Tali passaggi biblici ci vengono stampati in strisce di carta bianca o colorata, e si mettono dentro nelle pareti delle Case…

Le iscrizioni delle strisce si procuri adattarle pure alla Santissima Vergine e al titolare del terzo titolo. Si faranno i concerti degl'inni che dovranno cantarsi, e così pure si avrà cura d'insegnare a quelle che ne saranno addette, la recita dei Sermoncini. Si prepareranno e si concerteranno i canti sacri, cioè Messa cantata…

Ritorno di Nostro Signore

Nella santa Messa del Primo Luglio in cui nostro Signore Sacramentato farà il suo amoroso ritorno, si canteranno le strofe: Cieli dei Cieli, apritevi... il cui canto dovrà farsi durare fino ad un momento prima della consacrazione, accludendo la strofa (che si è omessa nei giorni precedenti) che dice: *Già è pronto il tempietto…*

Nel momento della consacrazione di ambo le sacre specie si fa profondo silenzio, stando tutte in profondo raccoglimento, perché si tratta che ritorna in tutte le Case il desiderato, il sospirato Sommo Bene Gesù in Sacramento con il nuovo amabilissimo titolo. Solamente l'addetta al suono dell'Inno e le altre addette al canto dello stesso, staranno in pronto, l'una seduta all'armonio e le altre attorno per intonare il canto.

Terminata la santa Comunione il sacerdote dirà qualche discorsetto analogo al nuovo titolo che tutti ascolteranno con amorosa devozione.

Della Esposizione ed adorazione del Santissimo Sacramento nel giorno Primo Luglio

La Santa Esposizione potrà farsi anche dopo la prima Messa del ritorno di Nostro Signore, verso le ore nove… Esposto Nostro Signore sul trono, tutte le Case si considereranno come tutte unite in un sol tutto, in un sol cuore [cfr. At 4, 32] ai piedi del Sacramentato Signore. L'adorazione durerà tutta l'intera giornata. Nostro Signore rientrerà nel santo tabernacolo all'Avemaria.

Quel giorno, nelle Case, non si accende fuoco per cucinare per il pranzo di mezzogiorno. Tutte si contenteranno di prendere qualche boccone asciutto. Quel giorno si sospende ogni traffico [= attività] ed ogni lavoro nella Comunità e in tutta la Casa come se fosse giorno di festa.

Affinché sia sempre desta l'attenzione, specialmente se vi siano ragazze, si procurerà di non restare in silenzio che poche volte e per poco tempo, ma o si diranno preghiere in comune, o si leggeranno devote pagine ad onore di Gesù in

Sacramento, come per esempio *Le delizie eucaristiche* e simili, o si canteranno di quando in quando, dopo le letture, cantici del Santissimo Sacramento …

Alquanto prima dell'Avemaria, stando tutta la Comunità innanzi al Sacramentato Signore, si passa a concludere la santa giornata con la benedizione [eucaristica] solenne.

Trattenimenti festivi

A maggiormente infervorarsi gli animi nell'amore a Gesù in Sacramento ritornato in mezzo a noi, e per onorarlo di più nel nuovo titolo, si faranno seguire dei festeggiamenti, ovvero dei trattenimenti festivi, rivolti tanto al ritorno di Gesù in Sacramento quanto al nuovo titolo. Tali trattenimenti avranno luogo in ogni Casa, alquanti giorni dopo del primo di luglio, e preferibilmente la domenica successiva; né saranno privati, ma si faranno con inviti di signore, e anche di signori anziani, e in qualche sala grande, dove dovrebbe trovarsi o qualche teatrino, o qualche palco elevato, per la recita da farsi. Queste recite saranno dei discorsetti sui nuovi titoli che già nei due mesi precedenti saranno stati dati alle ragazze più grandette e più abili, siano educande che aspiranti o probande, per apprenderli bene a memoria, nel qual tempo bisogna che qualche Suora le concerti e glieli faccia bene apprendere perché la recita riesca gradita e commovente. Tali discorsetti saranno stati composti o da qualche Padre Rogazionista, o da suore capaci. Altre ragazze o giovinette saranno addette alla declamazione dei due o tre inni che avranno prima bene appreso. Vi si alternerà il canto di alcune strofe degl'inni.

Terminata la recita dei due o tre discorsetti, e la declamazione dei due o tre inni, dovrà seguire consecutivamente il canto sul palco di alquante strofe degl'inni …

Dopo delle recite si entrerà nell'oratorio, o nella chiesa. Si accenderà tutto l'altare, e il sacerdote … uscirà per la benedizione solenne. (pp. 407-424).

Indice

Introduzione 3

La Festa del 1° Luglio 21

Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo 36

Della stessa serie

1. **Apostolo dei tempi nuovi** - *Riccardo Pignatelli*
2. **Modello di vita sacerdotale** - *Card. Crescenzio Sepe*
3. **Uomo di comunicazione** - *Vito Magno*
4. **Una vocazione per le vocazioni** - *Mons. Angelo Comastri*
5. **Il suo impegno sociale** - *Sandro Perrone*
6. **Promotore della donna** - *Concetta Virzì*
7. **Imprenditore della carità** - *Angelo Sardone*
8. **Apostolo delle famiglie** - *Antonio Ritorto*
9. **Le vocazioni: la sua passione** - *Riccardo Pignatelli*
10. **Eucaristia Rogate Carità** - *Gaetano Ciranni*
11. **Il suo messaggio profetico** - *Gualberto Giachi, S.I.*
12. **Provocatore della cultura** - *Mario Germinario*
13. **Santo** - *Vito Magno*
14. **Una memoria santa** - *Angelo Sardone*
15. **Cuore compassionevole** - *Mirella Gramegna e Doriana Nuzzi*
16. **Uomo eucaristico tra i poveri** - *Celestino Ventrella*
17. **Innamoratevi di Gesù Cristo** - *Riccardo Pignatelli*
18. **Consegnato completamente a Maria** - *Giuseppe Aveni*
19. **Sintonizzato col Cuore di Gesù** - *Silvano Pinato*
20. **Evangelizzatore della giustizia** - *Nicola Palmitessa*
21. **Il Padre degli orfani** - *Mario Di Pasquale*
22. **Editore giornalista e scrittore** - *Gianfranco Merenda*
23. **Monstra te esse patrem** - *Pietro Cifuni*
24. **Una vita con i Santi** - *Fortunato Siciliano*
25. **Un comunicatore originale** - *Angelo Sardone*
26. **Apostolo del divino volere** - *Riccardo Pignatelli*
27. **Collaboratore e direttore de «La Parola Cattolica»** *Maria Recupero*
28. **Appassionato della Sacra Scrittura** - *Giuseppe De Virgilio*
29. **Nella bufera del terremoto di Messina** - *Francesco Dante*
30. **Il pane quotidiano della Parola di Dio** - *Tiziano Pegoraro*
31. **Sacerdote straordinario nell'ordinario** - *Renato Raffaele Martino, Piero Marini, Domenico Mogavero, Mario Paciello*
32. **La croce santa è con noi!** - *Carmelo Ippolito*
33. **Parole sul sacerdote** - *Annibale Maria Di Francia*
34. **Il canonico Annibale M. Di Francia e la sua Opera di beneficenza** - *Vincenzo Lilla*
35. **Ambasciatore di santità e messinesità** - *Anastasio Majolino*
36. **Uomo di suppliche e di lacrime** - *Rosario Graziosi*
37. **Un momento di carità. Trani 1910-2010** - *Angelo Sardone*



postatarget creative
NAZ. 268-2009
Poste Italiane

Supplemento al n. 1 di ADIF (gennaio-marzo) 2011
PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE
Registrazione presso il Tribunale di Roma, n. 473/99 del 19 ottobre 1999
Direttore Responsabile: Salvatore Greco – Redazione: Angelo Sardone
www.difrancia.net – e-mail: postulazione@rcj.org